

## *Finalmente!*

Dal 24 al 28 Ottobre 2022, presso l'aula didattica dell'Ospedale Civile di Venezia si è svolto il "Corso di Formazione Volontari" organizzato dall'Associazione "Amici del cuore di Venezia".

Sono state cinque pomeriggi di intenso lavoro per i 25 partecipanti, alcuni di fresca iscrizione.

L'inaugurazione è stata onorata dalla presenza del primario, dott. G.Grassi, supervisore del corso, che ha brevemente illustrato il percorso formativo, la complessa disposizione delle diverse sezioni (Emodinamica/Intensiva – Cardiologia Generale – Ambulatori, ecc), le tipologie di intervento, sottolineando anche l'importanza del sostegno psicologico nel caso di problemi cardiaci.

Il Presidente dell'Associazione, P. Esposito, nel salutare i convenuti, ha descritto brevemente le molte attività svolte, oltre al servizio in corsia. In particolare la raccolta di fondi, precisata in seguito dal Tesoriere, P. Volpe, che ha consentito la donazione al reparto di Cardiologia di Venezia della "Ferrari", cioè un "Angiografo" di ultima generazione (solo 2 in Italia) che consente i più sofisticati interventi (costo €. 540.000 - Nei vent'anni di attività sono stati donati al reparto circa €. 1.600.000.).

Le prime due giornate sono state dedicate all'attività del volontario in corsia, cosa può fare e quali sono i suoi confini. Si sono succeduti i coordinatori infermieristici del reparto di terapia intensiva, Sig.ra Vallone Desirèe e del reparto di Cardiologia generale, Sig. Pugiotta Andrea.

La sig.ra Vallone, da sette anni coordinatrice di un reparto che richiede la massima concentrazione, ha messo in risalto i requisiti di base per lo svolgimento di un ruolo, quello di volontario, che non è un professionista sanitario, ma deve comunque attenersi ad alcune precise regole: comportamentali, di servizio, igieniche, etiche, statutarie. Come approfondimento ha poi consegnato alcune dispense e indicazioni bibliografiche.

Il sig. Pugiotta, da qualche anno coordinatore di Cardiologia Generale, dopo aver chiarito i tre tipi di pazienti che generalmente accedono al reparto, ha sottolineato in particolare il processo di "umanizzazione" che si rende necessario in un luogo che accentua la sensazione di solitudine del paziente. Quindi ha illustrato la necessità di servirsi del dialogo come strumento principale di rassicurazione e insieme lo sviluppo di una collaborazione simbiotica del volontario col personale infermieristico.

Altre due giornate sono state dedicate agli incontri con alcuni medici specialisti dei reparti.

Il dottor Gobbo, emodinamista, ha spiegato con l'ausilio di diapositive e brevi filmati, le principali tecniche d'intervento con l'angiografo e cioè: cateterismo di destra; coronografia; angioplastica coronarica (STENT); angiografica periferica e di altri distretti; interventistica strutturale (Impianto di valvole biologiche aortiche, ecc.). La panoramica, accompagnata da brevi cenni storici sull'evoluzione delle tecniche (in particolare la tecnica di Seldinger), è stata sviluppata con un linguaggio chiaro ed appassionato che ha suggerito ai presenti come il carisma professionale del Primario stia costituendo una vera e propria scuola per nuovi talenti.

Analogamente, il dottor Zoppellaro, elettrofisiologo, dopo aver chiarito sinteticamente il sistema elettrico del cuore, ha evidenziato le principali patologie di alterazione del ritmo sinusale normale (pause/arresto sinusale – blocco atrio ventricolare) mediante esempi evidenti di tracciati ECG. Così è apparsa subito chiara la funzione salvifica del generatore di impulsi (Pacemaker-PM) e ancor più la dinamica salva vita, in caso di improvvise fibrillazioni ventricolari, del defibrillatore impiantabile (Implantable Cardiac Defibrillator – ICD). Inoltre, vi sono stati cenni anche sulle ultime specializzazioni nella re-sincronizzazione cardiaca (Resynchronization Therapy – CRT) con

l'ausilio diagnostico di Holter o di sofisticati Eventi recorder che si attivano quando si manifesta il sintomo.

Ultima acquisizione è stato il “registratore impiantabile” (Implantable Loop Recorder – ILR) strumento di pochi cm iniettato in una piccola tasca della cute, con una batteria della durata di circa 3 anni, che consente di monitorare l'attività cardiaca a distanza, evitando così ai pazienti (spesso anziani) faticose peregrinazioni per sottoporsi a semplici esami. Un vanto del primario è quello di poter generalizzare questa tecnica per tutti i pazienti del reparto che ne abbiano necessità. La lezione del dottor Zoppellaro ha suscitato molto interesse così che il successivo dibattito ha oltrepassato di molto l'orario previsto.

Altrettanto interesse ha suscitato anche l'incontro con il giovane sacerdote, Don GianPiero Giromella, capellano dell'Ospedale di Venezia, che ha proposto alcune problematiche riflessioni sul ruolo dei volontari, partendo dalla sua pluriennale esperienza di conforto anche di malati particolarmente gravi. Il progresso tecnico della medicina, pur con i suoi evidenti effetti positivi, comporta anche il rischio di “medicalizzazione” del paziente, vissuto talvolta più come un fatto tecnico e non come una persona sofferente, che si interroga anche sul suo destino. Spesso il dolore mette in crisi il desiderio di vivere, genera chiusura in se stessi, solitudine, in una spirale che a volte coinvolge gli stessi parenti. Si tratta dunque di attrezzarsi di una forza interiore che sappia ascoltare senza esserne travolti. La formula semplice è: pazienza, ascolto, empatia (come insegna il libro di Giobbe). Si tratta di stimolare il passaggio dalla ribellione e rassegnazione, all'invocazione, cioè a quella richiesta di aiuto che porta conforto nel momento in cui il paziente percepisce un sincero sentimento amorevole. Non ci sono risposte pronte, soluzioni facili, si tratta semplicemente di accogliere l'altro così com'è.

La psicologa – psicoterapeuta, dott.ssa Laura Passarini, ha poi coinvolto attivamente i partecipanti, invitandoli ad esprimere brevemente che cosa li spinge a proporsi come volontari. Partendo dalle loro risposte e dai temi già esposti dal sacerdote, ha chiarito in metodici passaggi come sviluppare la relazione di aiuto del personale volontario con il paziente e i “caregivers”.

Si è passati poi alla definizione chiara dell'empatia, sintetizzata nella felice definizione dello psicologo americano Carl Rogers “.. *muoversi delicatamente nella vita dell'altro, senza giudizi*” Si tratta di un'azione cognitiva ed emotiva che deve tener conto anche dei rischi di un eccessivo coinvolgimento. La dottoressa ha quindi illustrato anche il tema del benessere del volontario, il suo coinvolgimento nello stress fino a quello stato definito “Burnout” (bruciato) che rappresenta il limite di esaurimento emotivo. Valutazione di capacità e limiti, consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza, senso di appartenenza al gruppo, sono validi strumenti di prevenzione. Si è aperto in seguito un dibattito che ha messo in risalto interessanti testimonianze di chi ha usufruito e poi svolto l'attività di volontario.

Nell'ultimo incontro, alla presenza del Primario dott. G. Grassi e del Presidente Sig.P. Esposito, sono stati consegnati ai partecipanti gli attestati di partecipazione al corso di formazione.

Come evidente segno di gradimento, tutti gli allievi hanno dichiarato la disponibilità a collaborare non appena, Covid permettendo, verrà ripristinato il servizio in corsia.

Una bella soddisfazione per gli organizzatori e relatori del corso che ha davvero espresso contenuti di alta professionalità.

